

## STRATI FINALI IL VELO

L'ultimo strato o «velo» di un affresco ha grandissima importanza: riceve la pittura e la protegge e partecipa in buona misura alle valenze estetiche del lavoro finito definendone l'effetto totale finale. Per definire l'effetto finale sono fondamentali le caratteristiche degli **inerti**: più fini sono più liscio e levigato sarà l'aspetto del nostro intonachino; se si lavora in esterno si deve considerare il fatto che un intonaco finito a marmorino ha maggiori proprietà di resistenza perché la pioggia battente vi scivola sopra senza provocare i danni che normalmente provoca la ritenzione idrica e per lo stesso motivo tecnico ha un aspetto traslucido molto interessante per il pittore. Questa finitura però, presenta maggiori difficoltà

nella sua esecuzione rispetto agli intonaci di sola calce e sabbia, tanto che non si deve escludere di farlo applicare da specialisti come possono essere gli stuccatori, esperti nel trattamento del marmorino appunto. In ogni caso le proprietà fondamentali che il velo deve avere sono: **compattezza, continuità e spessori sempre simili**. Per arrivare a questi risultati bisogna considerare che nel caso di intonaci più rustici (arenino), sono necessarie anche due passate di materiale stese in rapida successione; nel caso di intonachino con inerti molto fini, si deve partire almeno da due passate ma ne sono possibili anche tre o quattro a seconda della lisciatura che si vuol ottenere.

ricordare che le giornate di intonaco hanno nelle zone di collegamento un punto particolarmente sensibile alle variazioni sia nel colore che nella «grana» della materia. Ciò è dovuto al fatto che la giornata, nei suoi limiti esterni, non può essere lavorata agevolmente come nelle altre parti: nell'intonachino granito (ruvido), per esempio, la lisciatura va effettuata con il frattazzo di legno con movimento circolare e nel collegamento tra la nuova e la vecchia giornata questo movimento non si può eseguire con libertà, a meno di sporcare completamente la giornata più vecchia. Ogni giuntura andrà pertanto trattata con lo strumento giusto; piccole spatole e mini frattazzi sono obbligatori per rifinire bene l'intonaco con movimenti simili a quelli eseguiti per le altre zone. Negli affreschi antichi sono sempre visibili, a un esame attento e ravvicinato (in particolare a luce radente), i segni delle commettiture delle diverse giornate. Questa analisi porta a osservare come la maggior parte delle giornate abbia i suoi limiti laddove si può, con maggior facilità, «nascondere» le zone di collegamento: si fa coincidere la giornata con i bordi dei

corpi o degli oggetti rappresentati o con cambi repentini di colore, ma anche con ombre molto scure; qualche volta si può notare che le giornate con attacchi troppo visibili sono state ritoccate a secco in quei punti. **Esecuzione delle commettiture.** Per eseguire bene le commettiture un buon metodo può essere questo: si può stendere l'intonachino superando di qualche centimetro il limite prestabilito dal disegno da riprodurre e così facendo avrete, a lavoro terminato, la possibilità di **asportare l'intonaco in eccesso** tagliandolo con il bordo della cazzuola. Con questo metodo si possono tagliare i bordi in modo preciso nei pressi dei contorni del disegno; **Il taglio va eseguito in modo netto** ma con inclinazione leggera verso l'esterno (in modo da appoggiare la nuova giornata su questa sorta di piano inclinato). In definitiva, non potendo tagliare la giornata in corrispondenza del limite degli oggetti ma con un margine di intonaco in eccedenza, avremo una zona di collegamento con la giornata successiva che dovrà essere impostata già con le tinte che si utilizzeranno il giorno dopo.



Compressione dell'intonaco a marmorino con spatole.



Giuntura di due giornate sui limiti di una modanatura architettonica.

Con la prossima uscita si conclude il ciclo di guide dedicate all'affresco.

L'ultima scheda tratterà:

**Stesura del colore**  
modalità esecutive,  
difficoltà, correzioni, durata

## 5 Affresco

### Stesura dell'intonaco

# Pontate e giornate



**P**rima di affrontare la stesura dell'intonaco finale in pontate o giornate è opportuno fare un passo indietro e riconsiderare alcune caratteristiche dello strato di base o arriccio.

#### Alcune considerazioni sull'arriccio

**Tempi di esecuzione.** Innanzitutto bisogna mettere in evidenza un aspetto della questione che non viene spesso considerato, ossia che l'intonachino non dovrebbe essere applicato a una eccessiva distanza di tempo dalla stesura del sottofondo, dato che il velo finale fa una presa più efficace se la base si è asciugata ma non ha

completato la sua carbonatazione: in sostanza non è opportuno eseguire degli affreschi su degli arricci stesi mesi prima.

**Tipi di impasto.** Per entrare in maggiori dettagli distinguiamo tra impasti per sottofondi a **base di calce aerea**, che fa presa a contatto con l'aria, e a **base di calce idraulica**, che indurisce anche in presenza di acqua, molto usati negli ultimi anni. Va ricordato comunque che a Roma per secoli si è usata una **calce resa idraulica** dall'aggiunta di pozzolana, e anche gli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina sono stati eseguiti in questo modo. Emerge una

**Paolo Bensi**  
docente di Storia  
e tecnica del  
restauro, Facoltà  
di Lettere, Seconda  
Università di Napoli

**Luca Taccia**  
operatore del  
restauro e della  
decorazione murale

**differenza importante tra i due:** non è opportuno coprire un sottofondo di grassello di calce aerea troppo presto con l'intonaco finale, che impedirebbe agli strati sottostanti di fare presa in modo completo; è necessario aspettare alcuni giorni, almeno un paio, ma non bisogna neanche attendere troppo, come abbiamo detto prima. Nel caso **dell'uso di calce idraulica i tempi si abbreviano notevolmente**, in quanto la stesura dell'intonachino non pregiudica la presa dell'arriccio sottostante.

Sarebbe opportuno procedere in ogni caso a una stesura dei sottofondi calibrata, non estesa simultaneamente a tutte le superfici da decorare ma condotta in modo graduale, a seconda della difficoltà dei dipinti da eseguire. Nel caso di impiego di sottofondi di calce idraulica recenti esperienze suggeriscono che sarebbe consigliabile stendere uno **strato di «collegamento»** tra il fondo e lo strato successivo finale, che deve sempre essere a base di calce aerea perché altrimenti i pigmenti verrebbero aggrediti chimicamente in modo pericoloso.

Si può procedere in due modi, il primo è quello di miscelare in parti uguali grassello di calce e calce idraulica con sabbia e stendere l'impasto molto sottilmente (4-5 mm di spessore) in un unico strato, il secondo è quello di porre uno strato intermedio, sempre sottile, a base di calce aerea resa idraulica da cocchiopesto, per esempio nelle proporzioni di 1:1 calce aerea-inerte (in cui 60% circa può essere cocchiopesto e il resto sabbia),

seguito dal velo finale di calce aerea.

### **Pontate e giornate**

La tradizionale distinzione nella stesura dell'intonachino tra pontate e giornate ha un senso ancora oggi e quindi è meglio definire brevemente questi due procedimenti.

**Pontata.** È una porzione di **intonachino** che si stende in corrispondenza dei **diversi livelli** del ponteggio: ha una forma sostanzialmente rettangolare e non prevede divisioni interne verticali, se non quelle dettate da limiti fisici come la presenza di aperture (finestre, porte...).

**Giornata.** È una porzione di intonaco applicata seguendo la logica **dettata dal disegno progettuale**, può essere più o meno estesa a seconda della difficoltà di esecuzione delle varie parti della decorazione.

**Confronti.** Entrambi i sistemi si rivelano utili in ambiti diversi: la pontata è particolarmente adatta per decorazioni basate su motivi architettonici, per esempio su facciate, con limiti orizzontali netti quali marcapiani, o per fasce orizzontali di motivi decorativi. La giornata è un sistema più duttile, adatto a vari tipi di superfici e di situazioni decorative.

### **Stesura dell'intonaco finale**

Al momento della stesura dell'intonachino, sull'arriccio è stata fatta la **sinopia**, se ritenuta utile, o comunque si sono segnate con terre le porzioni da coprire con l'intonaco, come già detto. Occorre **idratare** con cura il sottofondo con acqua di calce o acqua pura, bagnando

### **CONDIZIONI CLIMATICHE PER L'AFFRESCO**

La valutazione delle condizioni climatiche ha un'importanza essenziale nella buona riuscita di un affresco, soprattutto se eseguito all'aperto. Bisogna valutare gli aspetti seguenti.

**Condizioni di microclima** attorno all'edificio e in particolare intorno alla parete che deve ricevere la decorazione. Qui i fattori che contano sono:

a) L'orientamento. Una parete a Sud riceverà mediamente più calore di un muro esposto a Nord, quindi l'intonaco finale asciugherà più rapidamente e il pittore avrà un tempo più limitato per procedere;

b) la quantità di luce solare che batte sulla parete, che comporta problemi analoghi a quelli ora esposti: se il sole batte sulla muratura, soprattutto in modo irregolare, è necessario creare con dei teli una zona d'ombra che copra uniformemente tutta la parte da decorare;

c) l'esposizione al vento: l'arrivo di aria, soprattutto calda e asciutta, accelera l'essiccamento dell'intonaco.

**Condizioni climatiche generali**, legate all'avvicinarsi delle sta-

gioni. L'importanza di questi fattori, spesso trascurata, è tale che un noto manuale «storico» di pittura murale scritto da Damaso Frazzoni dedica un intero capitolo al «Calendario del pittore e coloritore». L'esperienza insegna che i periodi migliori per eseguire un affresco che dia garanzie di durata sono la **tarda primavera** - aprile-Maggio - e l'inizio dell'autunno - da metà settembre a metà novembre: queste naturalmente sono indicazioni di massima che devono essere adattate al clima della **località** in cui si opera.

**Interni.** Un discorso diverso si può fare nei confronti degli affreschi eseguiti negli interni. In questo caso è sufficiente avere l'accortezza di isolare dal freddo eccessivo e dalle correnti d'aria le zone di cantiere e, all'occorrenza, creare un ambiente adatto tramite l'uso di impianti di riscaldamento, per avere quelle condizioni climatiche necessarie per la buona riuscita del lavoro. Comunque si può ritenere, in conseguenza dei motivi sopra indicati, che l'affresco negli esterni proponga problemi maggiori rispetto ai lavori eseguibili all'interno e, per questa ragione, è consigliabile fare le prime esperienze su piccole porzioni di intonaco situate all'interno.

molto sino a rifiuto, la sera prima e poi anche la mattina, prima della stesura del **velo finale**. Quest'ultimo va steso dall'alto verso il basso, per non sporcare parti già eseguite, e da sinistra a destra. L'applicazione va fatta in due fasi, soprattutto nel caso che si sia scelto un arriccio a base di calce idraulica.

**1) stesura dell'intonaco «di collegamento»**

(vedi sopra) sull'arriccio bagnato;

**2) stesura del velo finale**, con inerti sabbiosi finissimi o polvere di marmo, immediatamente dopo.

L'idratazione dell'arriccio va fatta al mattino presto, compatibilmente con la stagione in cui viene eseguita la decorazione, soprattutto se questa riguarda parti esterne, in modo da dare

più tempo possibile al pittore per intervenire sull'intonachino fresco e dipingere sfruttando al meglio la giornata disponibile.

### **Giunture tra le porzioni di intonaco**

Nella pratica dell'affresco ci si imbatte in un problema che le fonti considerano molto poco: come agire nei confronti delle committiture tra le diverse giornate?

Questo aspetto riguarda una parte fondamentale del lavoro, poiché tralasciandolo si possono produrre dei **difetti sia estetici che materici** sul dipinto. Non ci sono differenze tra i metodi di lavoro che si adottano: pontata o giornata, intonaco liscio o ruvido, le difficoltà restano invariate. Bisogna



**Veduta di una pontata con l'attacco di due giornate.**



**Uniformazione dell'intonachino con frattazzo di legno.**



**Lisciatura definitiva dell'intonachino con manara in metallo.**



**Stesura di intonaco a marmorino su una base di cocchiopesto, fase iniziale.**



**Stesura di intonaco a marmorino su cocchiopesto, fase finale.**